

Il progetto "Ai-Leap" con le Università di Torino e del Piemonte orientale

L'IA in classe per aiutare bambini e futuri medici

di **Stefania Aoi**

C'è un insegnante in classe ma non è un essere umano. È un'intelligenza artificiale che corregge gli errori degli specializzandi di medicina, e persino dei medici di famiglia, nel prescrivere le terapie ai pazienti. Succederà a settembre all'Università del Piemonte Orientale. Alla fine, si tireranno le somme per capire quanto migliorano le conoscenze degli studenti e se questo sarà il futuro dell'insegnamento.

Si tratta solo di una parte del più ampio progetto Ai-Leap che mira a sperimentare questa tecnologia nell'apprendimento su più fronti. E che oltre ai futuri dottori coinvolge anche scuole elementari e medie a cui però saranno solo dati rudimenti su machine learning, robotica, algoritmi. «Si va sempre più verso una maggiore interazione tra noi e software sempre più sofisticati. Ed è per questo che diventa molto importante ca-

pire quali siano gli effetti sugli studenti, rendendo questi ultimi consapevoli di ciò che stanno utilizzando, del funzionamento e dei rischi», racconta Matteo Baldoni, ordinario di Informatica e responsabile scientifico della parte del progetto seguito dai dipartimenti di Informatica e di Psicologia dell'Università di Torino.

Ai-Leap, finanziato da Compagnia di San Paolo e Cdp, è un'iniziativa ambiziosa. Mette insieme diversi atenei e associazioni. «Il nostro progetto alle elementari parte dalle basi. - spiega Baldoni - Insegniamo come si istruisce un'intelligenza artificiale, affinché per esempio distingua un pesce nel mare da una bottiglia di plastica. C'è sempre un essere umano che imparte informazioni a queste intelligenze».

Il progetto nella facoltà di medicina quello più suggestivo: mira a colmare le lacune dei laureandi e dei medici di famiglia. È stato avviato già a maggio 2023. «L'idea - spiega

Paolo Terenziani dell'Università del Piemonte Orientale - era di sviluppare un insieme di strumenti di IA per simulare il trattamento di pazienti, anche reali, e di utilizzarli nella formazione medica». Se una persona è affetta da una malattia, tali strumenti confronteranno passo-passo i trattamenti proposti dagli studenti con i più moderni profili di cura, specificati nelle linee guida cliniche, mostrando eventuali sbagli e dando alternative, personalizzando inoltre il processo formativo. «Abbiamo quasi completato i meccanismi di simulazione. - spiega Terenziani - Abbiamo inoltre già acquisito la linea guida del melanoma e i dati di pazienti virtuali con questa malattia che permettono la simulazione. A settembre inizierà la fase di utilizzo di questi strumenti con dei corsi». Al termine, concludono dall'ateneo, «saranno fatte delle valutazioni sul livello di apprendimento raggiunto da chi ha utilizzato l'intelligenza artificiale e chi no». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Progetto condiviso

L'iniziativa coinvolge sia gli studenti di elementari e medie che laureandi

